

Denatalità: parrocchie in prima linea per promuovere l'apertura alla vita

Dal 2015 ad oggi il dato nazionale sulle nascite fa registrare un crollo inesorabile: rispetto a soli 7 anni prima in Italia nel 2022 sono nati quasi 100 mila bambini in meno (392 mila contro i 485 mila del 2015). Un trend che non fa eccezione nel territorio locale, come spiega un servizio pubblicato sull'edizione del 12 aprile dal quotidiano cremonese *La Provincia* che, accanto ai dati, raccoglie alcune voci autorevoli di analisi sul fenomeno della denatalità. Tra gli interventi anche quello degli incaricati della Pastorale Familiare della Diocesi di Cremona, Roberto Dainesi e Mariagrazia Antonioli, che – dal punto di osservazione privilegiato di chi coordina tra le altre attività anche quella dei corsi di preparazione al matrimonio – osservano «dubbi e paure» delle giovani coppie di fronte alla scelta di generare.

Diverse le cause che richiedono attenzione secondo i coniugi Dainesi: preoccupazioni economiche e difficoltà organizzative nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro sono elementi critici nella costituzione delle famiglie. «Oggi ci si sposa più tardi e le persone hanno percorsi più lunghi per giungere alla stabilità affettiva e lavorativa». Un'osservazione che sottolinea la necessità di politiche di sostegno alla famiglia, ma – aggiungono gli incaricati di Pastorale familiare – esiste anche un "fronte" relazionale sul quale anche la rete delle parrocchie può giocare un ruolo importante: «Spesso nelle coppie c'è solitudine», per cui «servono dialogo e confronto» e la condivisione di un messaggio positivo, rispetto alla «logica individualista che non lascia spazio all'apertura verso l'altro». «Per una coppia – concludono i coniugi Dainesi nell'intervista al

quotidiano – accogliere un figlio è un'occasione di crescita e completamento: se come cristiani possiamo definirla una vocazione, da laici è comunque da considerare come un'enorme ricchezza».